

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

OLIVERIO, PALMA e BRANCATI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza della abnorme situazione determinatasi nel mercato dell'informazione televisiva nella città di Cosenza dove tre emittenti televisive (Ten, Telestars, Rete Alfa) appartenenti allo stesso gruppo e aventi in comune apparati tecnici, redazioni e servizi, operano in violazione della legge n. 515 del 1993 e delle elementari regole poste a garanzia di una corretta informazione;

tale situazione si è aggravata alla vigilia delle consultazioni amministrative fissate per il prossimo 16 novembre. Infatti, ignorando le norme contenute nella legge n. 515 del 1993, le emittenti prima richiamate riempiono quotidianamente i notiziari con informazioni che in realtà costituiscono « pezzi » di sfacciata propaganda elettorale a sostegno del candidato sindaco del centro destra. Tali servizi, raccolti in un notiziario notturno, vengono replicati ininterrottamente a « reti unificate » dalla mezzanotte alle ore 7 del mattino;

sulla vicenda è stato già richiesto l'intervento del garante per la radiodiffusione e l'editoria il quale ha invitato le tre emittenti « al rigoroso rispetto delle disposizioni » contenute nella legge n. 515 del 1993 e del provvedimento attuativo emanato il 1° ottobre 1997. Il garante ha altresì invitato l'ispettorato territoriale del ministero delle comunicazioni, con sede a Reggio Calabria, a voler riferire « con cortese sollecitudine in ordine all'oggetto trasmettendo le registrazioni ed ogni altro utile elemento del caso » e a « precisare se le emittenti in questione siano o meno in possesso di autorizzazione a trasmettere in contemporanea » -:

quali iniziative urgenti intenda assumere nell'ambito delle sue competenze per

assicurare, cooperando con il garante, un ordinato svolgimento della campagna elettorale, nel rispetto della normativa vigente;

se non ritenga di dover assumere le adeguate iniziative per evitare che la procedura ordinaria (richiesta all'ispettorato di acquisire le registrazioni delle trasmissioni « incriminate » e loro successivo invio a Roma, eccetera) porti in realtà a superare largamente la data delle elezioni, vanificando di fatto la legge ed il provvedimento attuativo. (4-13519)

MENIA, RALLO, CONTENTO e FRANZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione degli accordi di Schengen ha determinato l'abbattimento delle frontiere per i Paesi aderenti al trattato, di fatto però irrigidendo i controlli ai valichi di frontiera con gli Stati rimasti estranei a tale area;

già nei primissimi giorni di entrata in vigore degli accordi di Schengen, le zone italiane di confine interessate al traffico con i Paesi dell'est, ed in particolare la provincia triestina, hanno subito notevoli disagi derivanti dalla sua applicazione, stante il massiccio flusso quotidiano di cittadini e lavoratori che attraversano il confine con la vicina Slovenia;

questi disagi si sono concretizzati con l'intasamento dei principali valichi di confine con file di automobili lunghe fino a otto chilometri e attese alla dogana superiori alle quattro ore;

nonostante la consapevolezza che l'applicazione del trattato di Schengen avrebbe determinato un aggravio dell'attività di controllo ai confini con Paesi non rientrati nell'area Schengen, gli organici della polizia di frontiera sono rimasti invariati, così come i mezzi tecnici necessari al controllo della frontiera;

le statistiche indicano che ogni giorno circa 15.000 lavoratori sloveni e croati raggiungono, attraverso i valichi triestini, il

capoluogo regionale e il Friuli: di questi però, solo 500 risultano regolarmente iscritti —:

quale sia il giudizio del Governo sulla incresciosa situazione verificatasi;

quali iniziative intenda adottare al fine di ristabilizzare l'attività frontaliera e come intenda provvedere all'integrazione degli organici delle autorità preposte al controllo del confine, nonché alla necessaria dotazione di mezzi tecnici per controllare il territorio anche nelle ore notturne e per verificare l'autenticità dei documenti;

se abbia preso o stia per adottare provvedimenti, anche attraverso intese a livello internazionale, con i paesi di confine, per ripristinare il normale flusso transfrontaliero. (4-13520)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno, con una disposizione assolutamente in controtendenza rispetto al criterio di decentramento operativo attuato dagli organi centrali e periferici dello Stato, starebbe per trasferire al solo commissario di pubblica sicurezza Salaris-Parioli tutti i compiti amministrativi sin qui svolti anche dagli altri tre commissariati di pubblica sicurezza della II circoscrizione (Villa Glori, Porta del Popolo e Vescovio);

successivamente, tale programma verrebbe esteso a tutti i commissariati di pubblica sicurezza della capitale;

il motivo addotto per tale provvedimento di concentrazione di compiti in un unico commissariato sarebbe quello di poter ridestinare a compiti ed operazioni di istituto sul territorio gli agenti attualmente impiegati nei diversi commissariati di zona per lo svolgimento di pratiche amministrative;

viceversa, è ben noto che nei commissariati di quartiere in compiti amministrativi è in genere impiegato personale

civile e/o graduato, agenti di pubblica sicurezza e agenti temporaneamente inidonei a compiti territoriali di polizia giudiziaria;

l'attuazione di questo programma accentrativo, a fronte del presumibile recupero di poche unità operative per i compiti suddetti, costringerebbe viceversa in futuro gli abitanti domiciliati nelle zone più decentrate del quartiere Salaris, che hanno necessità di ottenere concessioni ed autorizzazioni, attualmente rilasciate da tutti i commissariati zonali, a recarsi presso il solo commissariato che resterebbe autorizzato a disimpegnare tale compito (quello di Salaris-Parioli) e, quindi, a sobbarcarsi forti spostamenti logistici, file più estenuanti presso gli sportelli, nonché tempi più lunghi di attesa per le concessioni richieste, a causa della maggior quantità e concentrazione delle richieste stesse —:

se non ritenga di far riesaminare l'attuazione globale e/o parziale di detto programma di accentramento di compiti presso un solo commissariato zonale di pubblica sicurezza, interpretando non solo le giuste recriminazioni della cittadinanza interessata, ma anche i pesanti riverberi che si registrerebbero sul traffico zonale a causa della prevedibile, aumentata mobilità delle persone cui si riferiscono le necessità di cui si tratta. (4-13521)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della dismissione di parte del patrimonio immobiliare dell'Ina si è proceduto al trasferimento di parte di detto patrimonio alla consociata Consap;

a fine luglio 1995 gli inquilini del grande edificio di piazzetta Eritrea, in Napoli, apprendevano da un manifestino affisso in portineria che l'Ina e il Sicet/Sunia avevano concordato il costo annuale della locazione per gli appartamenti in oggetto

con un importo più che triplicato rispetto all'equo canone e con la pretesa di pagamento di arretrati;

successivamente le organizzazioni sindacali hanno ritirato la firma dall'accordo e, ciononostante, l'amministrazione immobili Ina di Napoli ha chiesto agli inquilini la documentazione necessaria alla sottoscrizione del nuovo contratto di locazione;

i comitati inquilini hanno sottoposto all'amministrazione Ina di Napoli un'articolata proposta di contratto basato su un'accurata ricerca di mercato e su dati provenienti in gran parte dalla Confedilizia;

nella legge 23 dicembre 1997, n. 662, all'articolo 3, comma 109, nel regularsi la dismissione del patrimonio immobiliare da parte degli enti previdenziali, da parte della Consap e delle società a prevalente partecipazione pubblica, venivano garantiti il diritto di prelazione in caso di vendita frazionata, il rinnovo del contratto di locazione agli inquilini di reddito basso, la determinazione del prezzo di vendita a valore di mercato decurtato del 30 per cento;

nel luglio 1997, improvvisamente, l'Ina ha offerto a mezzo della Gabetti spa condizioni di acquisto completamente peggiorative rispetto a quelle raggiunte in precedenza dagli inquilini di altro immobile sito in via Cacciottoli, in Napoli —:

quali siano i motivi di gravi sperequazioni nella alienazione di un patrimonio immobiliare costruito in virtù delle stesse facilitazioni pubbliche;

quali siano inoltre le cause delle oscillazioni che caratterizzano la politica Ina in virtù delle quali immobili di minor pregio rispetto ad altri, facenti parte dello stesso patrimonio, vengano venduti a prezzi maggiori;

quali siano i motivi reali dei quali gli immobili di piazzetta Eritrea e di via Cacciottoli, in Napoli, non siano stati trasferiti alla Consap e quelli per i quali una grande

amministrazione immobiliare abbia bisogno di intermediari per alienare il proprio patrimonio;

se non vi siano infine motivi reconditi che portino ad una vendita in blocco dei fabbricati ed a favore di chi. (4-13522)

SAVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio studi e programmazione del provveditorato agli studi di Napoli, nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale previsto per il prossimo 16 novembre 1997, ha diramato la circolare n. 441, protocollo n. 20782, con la quale si invitavano studenti e insegnanti a partecipare a una marcia in difesa della legalità, organizzata e capeggiata dal sindaco, nonché candidato alla rielezione, Antonio Bassolino —:

se il Ministro dell'interno ritenga compatibile con un'equa e democratica consultazione elettorale l'iniziativa del provveditorato;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della pubblica istruzione nei confronti dell'ufficio responsabile per l'improvvida iniziativa e se ritenga opportuno invitare per il futuro le autorità scolastiche a non interferire nelle vicende politiche e amministrative che non competono loro. (4-13523)

MAURO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della diffusione dei dati sulle condizioni degli edifici e dei servizi delle scuole italiane, tutte le province calabresi sono collocate agli ultimi posti dell'apposita graduatoria stilata dal ministero della pubblica istruzione;

la provincia di Reggio Calabria, in particolare, occupa l'ultimo posto della graduatoria redatta dal ministero della pubblica istruzione, istruita sulla base dei

seguenti parametri: impianti igienico sanitari, idraulici, elettrici, fognanti e di riscaldamento, coperture, pavimentazioni, infissi, scale ed intonaci;

nella richiamata graduatoria le province di Cosenza e di Catanzaro sono, rispettivamente, collocate all'ottantanovesimo e ottantottesimo posto;

non sono, nell'apposito elenco, indicate, così come dovrebbe essere, le province di Crotone e di Vibo Valentia, probabilmente conglobate all'interno dei dati della provincia di Catanzaro —:

se il Governo non ritenga opportuno attivare una riunione in sede ministeriale con i provveditori, agli studi ed alle opere pubbliche delle province calabresi per avere un quadro definito e compiuto sulla situazione generale delle scuole nella regione Calabria e per verificare se esistano impedimenti alle autorizzazioni, per il loro adeguamento, da parte di organi istituzionalmente competenti;

quali misure intenda assumere il Governo per rimuovere tali gravi situazioni e quali siano i piani di intervento finanziario relativi alla bonifica e costruzione *ex novo* di plessi scolastici nella regione Calabria;

se al Governo, infine, risulti che presso la regione Calabria vi siano fondi erogati dallo Stato centrale per interventi nell'edilizia scolastica non utilizzati.

(4-13524)

PERETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dovrebbe essere pubblicata, entro breve, l'ordinanza ministeriale relativa agli incarichi e alle supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado, per il triennio 1998-2001;

la tabella di valutazione dei titoli didattici o di servizio consentiva in passato la valutazione anche dell'anno scolastico in corso per il docente in servizio, con nomina del provveditore agli studi fino al termine dell'anno scolastico;

l'ultima ordinanza ministeriale, però, ha tolto questa disposizione, con grave danno per quei precari giunti a fatica ad un lavoro e scavalcati in graduatoria, magari, da neo diplomati o laureati con alta votazione del titolo di studio, magari assegnato sulla base di valutazioni sempre più generose —:

se non convenga ripristinare la norma precedente. (4-13525)

FAGGIANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 958 del 24 dicembre 1986, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata, all'articolo 6, recante ferme di leva particolari, rivolto ai giovani ammessi alla ferma di leva in qualità di ausiliari nell'Arma dei carabinieri, al comma 4 estendeva i benefici ed i limiti previsti per i carabinieri ausiliari anche ai giovani in servizio di leva nella polizia di Stato, nel corpo degli agenti di custodia e nel corpo nazionale dei vigili del fuoco;

l'articolo 21 della richiamata legge prevede che al termine della ferma di leva i carabinieri ausiliari possono permanere in servizio a domanda con la medesima qualifica, commutando la ferma di leva in ferma di leva biennale e con la possibilità di chiedere l'ammissione alla ferma triennale, in qualità di carabinieri effettivi;

tali benefici, in particolare il prolungamento della ferma di leva, non risultano essere mai stati estesi ai giovani che hanno svolto e svolgono il servizio di leva in qualità di ausiliari nel corpo nazionale dei vigili del fuoco;

i giovani che hanno prestato servizio di leva nel corpo nazionale dei vigili del fuoco, al termine del periodo di leva, sono inseriti nei quadri dei vigili volontari discontinui con possibilità di utilizzazione saltuaria;

risultano ormai essere alcune migliaia i giovani (500 nella sola provincia di Brin-

disi) professionalmente idonei inseriti in questi quadri con la speranza di possibile utilizzazione;

il decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, recante regolamento recante norme per l'immissione dei volontari delle forze armate nelle carriere iniziali della difesa, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e del corpo militare della croce rossa italiana (richiamata, tra l'altro, la legge 24 dicembre 1986, n. 958), all'articolo 3, determinando l'entità e l'impiego dei volontari in ferma breve, richiama, nel comma 3, che « l'accesso alle carriere iniziali delle forze di polizia ed ordinamento militare e civile e delle amministrazioni di cui all'articolo 1 (corpo militare Cri e corpo nazionale dei vigili del fuoco), è riservato ai volontari in ferma breve che ne facciano richiesta » e, con riferimento specifico al corpo nazionale dei vigili del fuoco, fissa la percentuale del 35 per cento —:

come possa essere utilizzata tale opportunità dai giovani in servizio di leva come ausiliari nel corpo nazionale dei vigili del fuoco, attesa la non applicazione delle norme richiamate;

se risulti rispondere al vero che non sono mai state determinate le condizioni per avere volontari in ferma breve nel corpo nazionale dei vigili del fuoco, con evidente discriminazione dei giovani interessati e spreco di risorse e professionalità;

se proprio i recenti disastri (alluvioni, terremoti) che hanno interessato il Paese, il grande impegno profuso in ogni occasione dai vigili del fuoco e l'evidente necessità di un rafforzamento del servizio nazionale di protezione civile, non renda necessaria ed urgente l'utilizzazione di tale opportunità;

infine, quali provvedimenti urgenti si intendano assumere in merito e come possano essere utilizzati i giovani nel frattempo discriminati e che risultano inseriti nei quadri dei vigili del fuoco volontari e discontinui. (4-13526)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 ottobre 1997 è chiusa al pubblico l'agenzia postale di Villalba di Guidonia (Roma);

l'agenzia è ubicata in un edificio di proprietà privata;

la frazione conta oltre diecimila residenti;

gli utenti del servizio sono costretti a recarsi all'agenzia di Bagni di Tivoli;

la chiusura dell'agenzia di Villalba sembra sia dovuta alla necessità di eseguire dei « lavori di restauro e la messa a norma, secondo le vigenti leggi »;

nessun cartello indica l'inizio e la durata, presumibile, dei lavori;

la chiusura dell'agenzia è motivo di disagio per la cittadinanza, ed in particolar modo per la fascia di popolazione più anziana —:

quali siano i lavori di cui necessita l'agenzia postale in questione;

quale sia la durata presumibile degli stessi e perché non sono iniziati contestualmente alla chiusura dell'agenzia;

perché tali lavori non siano stati eseguiti durante il periodo estivo, quando c'è una minore affluenza di clientela, in modo da evitare un disagio maggiore ai residenti;

a quanto ammonti il canone d'affitto mensile dei locali occupati. (4-13527)

MESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono attualmente in corso i lavori di ampliamento della strada provinciale « Cinque Sassi », in località Guidonia Montecelio (Roma);

la provincia, nel 1996 ha aggiudicato la gara d'appalto dei lavori in questione per un importo di oltre due miliardi;

un accordo di programma tra i comuni di Palombara, Guidonia Montecelio e San Polo dei Cavalieri definiva i termini per l'ampliamento e l'ammodernamento della strada provinciale;

i lavori comporteranno il taglio di alcuni alberi;

nel tratto oggetto dell'intervento, stando a delle notizie di stampa, sono state rinvenute tracce di reperti archeologici che la soprintendenza ha classificato come resti di una villa romana —:

quali siano i motivi che stanno rallentando l'esecuzione dell'opera.

(4-13528)

CENNAMO, GIORDANO, NAPPI, PETRELLA, PECORARO SCANIO e NARDONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, si sta svolgendo la campagna elettorale in vista delle elezioni amministrative del 16 e 30 novembre 1997;

l'ufficio di collocamento della città è ancora una volta al centro di manovre elettorali;

risulta infatti agli interroganti che i responsabili dell'ufficio di collocamento, ancora una volta sarebbero intervenuti pesantemente nella campagna elettorale e, profittando della loro posizione, tanto più in vista in una città ad alto tasso di disoccupazione, farebbero opera di pressione per convincere gli elettori a votare per un candidato piuttosto che per l'altro —:

se ritenga compatibile questo atteggiamento con la correttezza e l'imparzialità a cui debbono attenersi i pubblici funzionari dello Stato;

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'ufficio di collocamento di Nocera funzioni come un vero e proprio ufficio pubblico, e non come

comitato elettorale dei referenti politici di chi dirige l'ufficio. (4-13529)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il personale medico del presidio ospedaliero di Mazzarino (Caltanissetta) riunitosi, con le organizzazioni sindacali, in assemblea il 27 ottobre 1997 ha deciso di autoconsegnarsi nei locali della struttura sanitaria assicurando «turni continui» di tutto il personale come forma di protesta per denunciare la gravissima situazione che si è venuta a determinare nell'ospedale di Mazzarino;

con il venir meno di altre quattro figure professionali mediche — per dimissioni volontarie, scadenze contrattuali, malattie — il personale rimasto si è venuto a trovare nella materiale impossibilità di assicurare le condizioni minime di funzionamento del pronto soccorso, dei reparti e dei servizi ambulatoriali per gli utenti esterni, essendo l'organico ridotto a sole cinque unità, mentre ne sarebbero necessarie ventidue, come previsto dalla ridefinizione della pianta organica;

il nosocomio di Mazzarino svolge una funzione insostituibile per la popolazione di un vasto territorio tra le province di Caltanissetta ed Enna, nell'interno della Sicilia;

in altra interrogazione, presentata dal gruppo di rifondazione comunista, è già stato sottolineato il gravissimo atteggiamento da tempo assunto dall'assessorato alla sanità della regione Sicilia nei confronti dell'ospedale di Mazzarino, atteggiamento che ha sollevato fortissime proteste da parte dei cittadini utenti, delle amministrazioni locali, delle forze sociali, oltre che degli operatori —:

se non ritenga — considerata la gravità della vicenda — un intervento immediato per dare positive risposte alla legittima protesta del personale medico del presidio ospedaliero di Mazzarino e per garantire il diritto alla salute dei cittadini. (4-13530)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che un cittadino di Scurcola Marsicana (L'Aquila) essendo stato colpito da infarto, dopo essere stato soccorso dal medico curante, si sarebbe rivolto al servizio ambulanza che lo avrebbe trasportato all'ospedale di Tagliacozzo (privo di unità coronarica), malgrado che il medico curante avesse richiesto specificamente il trasporto ad Avezzano, ove esiste la Utic;

sembrerebbe che ciò sia avvenuto perché le ambulanze in dotazione all'ospedale di Tagliacozzo avrebbero l'ordine perentorio di portare obbligatoriamente i pazienti al suddetto ospedale, indipendentemente dalle patologie da essi manifestate;

nel caso in questione, sembra che il paziente, dopo essere stato portato a Tagliacozzo, sia stato poi trasferito all'ospedale di Avezzano, in unità coronarica, dove però sarebbe deceduto dopo qualche ora;

se corrisponda al vero la notizia di questo caso denunciato;

se i ritardi registrati nel caso in parola possano aver influito a determinare la morte del paziente;

per quale motivo ciò avvenga e perché abbia dato disposizione che le ambulanze dell'ospedale di Tagliacozzo non possano trasportare i pazienti in altri ospedali della zona;

per quali motivi non vi siano i collegamenti tra i servizi di emergenza (118) della zona, che sembrerebbero così operare a « compartimenti stagno » a danno degli utenti;

quali iniziative intenda assumere in merito alla vicenda. (4-13531)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che molte persone, per motivi che non si dubita leciti, sarebbero state « sospese » dall'obbligo di

pagare le « tasse automobilistiche » (bolli auto) relative a veicoli che esse utilizzano quotidianamente —:

se le « sospensioni » di cui sopra rispondano a verità;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno, per doverosa trasparenza e per evitare voci incontrollate a tal proposito, che siano resi immediatamente pubblici, provincia per provincia, gli elenchi di coloro che fruiscono di tale facilitazione e le ragioni per le quali essa sia stata a ciascuno concessa. (4-13532)

NOVELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ai primi d'agosto del 1997 il dollaro era quotato 1815 lire;

l'Italia, essendo un paese importatore di petrolio, vedeva il prezzo della benzina salire vertiginosamente;

oggi il dollaro è quotato 1685 lire —:

come mai il prezzo della benzina sia rimasto immutato. (4-13533)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con legge 2 ottobre 1997, n. 334, al personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri che, alla data del 1° gennaio 1987, rivestiva la IX qualifica funzionale, è stato concesso di transitare, anche in soprannumero, nella qualifica ad esaurimento a decorrere dal 27 settembre 1988 ai fini giuridici e, dalla data di entrata in vigore della stessa legge, ai fini economici;

le stesse considerazioni che hanno premiato i funzionari della carriera direttiva predetti, potrebbero essere fatte valere anche per l'impegno profuso finora dagli ispettori del lavoro di IX qualifica funzio-

nale nell'esercizio dei loro compiti d'istituto, quali ufficiali di polizia giudiziaria tant'è che nel 1993 un monitoraggio effettuato dall'Istat e dall'Union Camere poneva gli ispettorati del lavoro al secondo posto per grado di soddisfazione dell'utenza fra tutti gli uffici oggetto dell'indagine;

la cosiddetta legge Bassanini di riordino delle competenze statali ha previsto il mantenimento allo Stato dell'importante funzione dell'ispezione del lavoro;

la considerazione delle forze politiche sull'importanza dell'ispettorato del lavoro ha trovato ulteriore recente conferma anche nel decreto 31 luglio 1997 istitutivo del comando carabinieri ispettorato del lavoro presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

l'ispettorato del lavoro è uno dei pochi uffici statali a prevedere l'incremento dei propri organici proprio nella qualifica di ispettore del lavoro, al fine di consentire una efficace ed incisiva presenza dello Stato nella lotta alle evasioni contributive ed alle altre forme di delinquere nel mondo del lavoro;

in considerazione della predetta volontà politica si accrescono i compiti e le responsabilità degli ispettori del lavoro di qualifica funzionale preposti alla direzione di servizi ed uffici nei servizi dell'ispezione del lavoro e nelle direzioni regionali e provinciali di recente costituzione —:

se i circa ottanta coordinatori ispettori del lavoro dal 1° gennaio 1987 di IX qualifica funzionale potranno transitare, anch'essi eventualmente in sovrannumero, nella qualifica ad esaurimento, stabilendo la legge che prevederà tale inquadramento le medesime decorrenze giuridiche ed economiche dei loro colleghi della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-13534)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Taquias Vergara Vicente, nato a Santiago del Cile, durante il regime del generale Pinochet viene rinchiuso e torturato

nello stadio di Santiago del Cile; riesce a rifugiarsi presso l'ambasciata italiana e, nel 1975, viene trasferito in Italia come rifugiato politico;

da allora, sono passati 22 anni; ha regolarmente prestato la sua attività lavorativa alle dipendenze di diversi imprenditori, concorrendo alle spese pubbliche in ragione della sua capacità contributiva, svolgendo anche attività sindacale e occupandosi dei diritti e della qualità della vita degli stranieri in Italia (come per altro consentito dalle disposizioni italiane, della Cee e dell'Onu);

per il suo impegno sociale ha partecipato a iniziative, movimenti e forme di lotta, come quella della popolazione di Massa Carrara e della val Bormida contro l'inquinamento e i danni ambientali arrecati dalle industrie chimiche della zona, per le quali è stato denunciato alla magistratura e ha subito processi dai quali è stato prosciolto con formula piena;

in data 17 maggio 1995, ai sensi dell'articolo 16 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, inoltrava domanda al ministero dell'interno per ottenere la concessione della cittadinanza italiana;

in data 27 luglio 1997 il ministero dell'interno respingeva la domanda di cittadinanza sulla base di una « nota » del dipartimento della pubblica sicurezza « da cui emergono elementi tali da non ritenere opportuna la concessione della cittadinanza », nota suffragata da un parere del Consiglio di Stato, che dichiara la concessione della cittadinanza come « potere altamente discrezionale » e da una sentenza del Tar del Lazio del 4 marzo 1993, in cui si dice, tra l'altro, che « è data all'amministrazione la possibilità di valutare nel complesso il grado di impatto con l'ordinamento che la concessione della cittadinanza italiana a uno straniero avrebbe o potrebbe avere » —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga finalmente concessa la cittadinanza italiana a Vicente Taquias Vergara, sanando una situazione che lede gra-

vemente i diritti e le libertà fondamentali dell'individuo, poiché il Taquias, pur avendo tutti i « requisiti formali » per ottenere tale cittadinanza, viene considerato pericoloso, capace cioè di « procurare danni e lacerazioni all'ordinamento nazionale », in quanto si è impegnato, come milioni di italiani si impegnano quotidianamente, in attività sociali e politiche, considerate eversive e pericolose per l'ordinamento nazionale se, a svolgerle, è uno straniero. (4-13535)

PIVETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge n. 277 del 1991, introducendo la figura del « medico competente », ha indicato a quali medici specialisti è consentita l'attività professionale nell'ambito delle fabbriche, omettendo di prevedere la figura dello specialista in igiene e medicina preventiva, probabilmente per analogia formale (non sostanziale) con le consuetudini comunitarie;

gli specialisti in igiene e medicina preventiva costituiscono una categoria medica specificamente formata alla prevenzione e al controllo epidemiologico di patologie originate anche dal fattore ambientale (abitazioni, fabbriche, suolo, eccetera), recependo a tal proposito nel proprio ordinamento di studi specifici corsi di igiene del lavoro, tossicologia industriale, fisica delle radiazioni, eccetera;

tali specialisti risultavano già ricompresi negli elenchi ufficiali dei medici di fabbrica ma sono stati esclusi dagli elenchi delle Spisal per effetto del sopracitato decreto legge n. 277 del 1991, per effetto del quale è stato riconosciuto il diritto all'inserimento in tali elenchi a medici di base autocertificanti *curriculum* formativo non sempre correttamente valutabile e fatti oggetto di sostanziale sanatoria;

per effetto del decreto legge n. 626 del 1994, successivamente modificato dal decreto legge n. 242 del 1996, viene mantenuta limitazione di accesso alle funzioni

di medico competente ai soli specialisti in medicina del lavoro e a medici in possesso di specializzazioni non più attivate, quali « tossicologia industriale » e « igiene industriale », nonostante il medesimo decreto legge n. 242 del 1996 estenda la normativa sulla salute dei lavoratori al terziario, cioè anche alle aziende finalizzate alla produzione di servizi, agli ospedali e alle strutture di cura, aree che storicamente hanno avuto come direttore responsabile il direttore sanitario, cioè un igienista;

la mancata ricomprensione degli specialisti in igiene e medicina preventiva, oltre a determinare danno oggettivo agli stessi, costituisce ingiustificata discriminazione (anche in considerazione del fatto che, per i concorsi universitari per posti di ricercatore e professore, le discipline « igiene generale e applicata » e « medicina del lavoro » fanno parte dello stesso gruppo disciplinare indicato con la sigla « F 22-sanità pubblica », per cui i due gruppi di specialisti possono ambire al medesimo ruolo universitario, contrariamente a quanto avviene in sede di lavoro professionale) e accentuazione della carenza di professionisti, riscontrabile oggi in talune aree a fronte della offerta di lavoro —:

se non ritengano urgente e necessaria, ove non fosse possibile procedere a opportune modifiche dell'articolo 2 del decreto legge n. 242 del 1996, l'emanazione di un decreto ministeriale congiunto, da parte del ministero della sanità e del ministero dell'università e della ricerca scientifica, mirante a conferire alle specializzazioni di « igiene e medicina preventiva con indirizzo sanità pubblica » ed « epidemiologia e sanità pubblica » l'equipollenza necessaria a consentire l'accesso alle attività professionali di « medico competente » anche ai medici in possesso delle suddette specializzazioni. (4-13536)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che;

nei mesi scorsi l'azienda ferroviaria « Sangritana » aveva temporaneamente so-

speso lo sdoppiamento della corsa tra i comuni di « Lama dei Peligni » (Chieti) e Casoli (Chieti);

tale sospensione, a detta dell'azienda, avrebbe dovuto essere solo temporanea, essendo legata solo all'assenza dell'autista;

purtroppo però, dopo circa cinque mesi, la corsa non è stata ripristinata e ciò ha arrecato gravi danni ai pendolari costretti a percorrere quotidianamente tale tratto (soprattutto studenti), alcuni dei quali avrebbero, in proposito, sporto una denuncia all'azienda;

quali siano le motivazioni per cui la corsa, che inizialmente era stata sospesa solo provvisoriamente, non è stata ripristinata;

quali iniziative assumerà il Ministro per chiedere all'azienda Sangritana di ripristinare la suddetta corsa, onde garantire il servizio di trasporto a cittadini già fortemente penalizzati da una situazione viaria e dei trasporti largamente insufficiente.
(4-13537)

FONTANINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che: la società Praedium Ecologica srl di Pradamano ha depositato, in data 27 giugno 1997 presso il ministero dell'ambiente, lo studio di impatto ambientale del progetto di un impianto integrato di trattamento di rifiuti nei comuni di Pozzuolo del Friuli e Mortegliano, al fine di conseguire la pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1996;

non appaiono convincenti le motivazioni per cui l'impianto, definito « funzionalmente integrato » debba essere realizzato in due siti distanti tra loro 6 chilometri in linea d'aria, uno nella zona industriale udinese (Ziu), nel comune di Pozzuolo del Friuli, e l'altro nella zona industriale del comune di Mortegliano;

tale scelta appare determinata in base alla disponibilità di quei due siti da parte della società richiedente non individuati dopo ponderata analisi dei migliori siti

disponibili sul territorio regionale e non è in linea con lo studio elaborato nel 1994 dall'Enea che definisce il territorio scelto come il meno vocato per impianti di incenerimento dei rifiuti;

numerose altre attività presenti sul territorio producono emissioni inquinanti in atmosfera, in particolare un complesso siderurgico costituito da due società: la Abs e la Danieli SpA e, a poche centinaia di metri dall'impianto in progetto, la ditta Versus è titolare di una autorizzazione per la gestione di un centro polifunzionale di stoccaggio provvisorio trattamento tramite stabilizzazione, termodistruzione di rifiuti speciali non tossico-nocivi;

gli abitati più vicini ai punti di emissione in esame (Carnazzo, Terenzano, Zugliano, Lumignacco, Pozzuolo, Basaldella) sono posti sotto i venti prevalenti e l'area è già gravata dall'impianto di trattamento di rifiuti urbani e speciali indifferenziati di via Gonars, nel comune di Udine;

l'elaborato presentato non individua chiaramente le quantità e la provenienza dei rifiuti trattati dagli impianti, non vengono descritte compiutamente le misure di sicurezza adottate sia per gli operatori all'interno degli stabilimenti, sia per il contenimento delle emissioni inquinanti;

non appare sufficiente l'aspetto della sicurezza degli stoccaggi dei rifiuti tossico-nocivi e, in particolare, dei prodotti contenenti amianto;

i consigli comunali di Camporotondo, Mortegliano, Udine, Basiliano, Lestizza, Pavia di Udine, Pradamano hanno espresso parere contrario alla richiesta di realizzare i due impianti;

le popolazioni interessate hanno manifestato attraverso una petizione la piena contrarietà alla realizzazione degli impianti;

gli impianti, dotati di due torce al plasma, sollevano parecchie perplessità sulla effettiva capacità di buona conduzione delle torce per il fatto che la ditta non ha mai gestito impianti di termodi-

struzione e che la tecnologia è ancora a livello sperimentale, dal momento che l'unico impianto funzionante è quello di laboratorio, realizzato presso l'università di Grenoble —:

se intenda dare parere positivo riguardo agli impianti, anche se la quantità di rifiuti termo-trattati inverte le priorità sancite dal suo decreto. (4-13538)

POSSA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 l'Enel ha stipulato con la Nigeria un contratto per l'approvvigionamento di gas metano di produzione locale (di importo complessivo pari a 21.000 miliardi di lire, di durata ventennale, relativo alla fornitura di 3,5 miliardi di mc di gas all'anno) che prevedeva la clausola *take or pay* e prevedeva altresì il trasporto del gas (liquefatto) mediante navi metaniere;

il contratto in questione riservava all'Enel l'impegno e la responsabilità del reperimento o della realizzazione di un impianto portuale in grado di effettuare il rapido scarico del metano liquido da dette navi metaniere —:

se risponda a verità la notizia, riportata dal *Sole 24 Ore* di sabato 27 settembre 1997, secondo la quale l'Enel avrebbe raggiunto un'intesa di principio con Nigerian Liquefied Natural Gas per la consegna del gas oggetto del contratto firmato dall'Enel presso il terminale di Gas de France di Montoir de Bretagne: di qui il gas verrebbe fatto pervenire alle centrali Enel mediante la rete di metanodotti Gas de France e Eni;

se corrisponda a verità che, per la ricezione ed il trasporto del gas da Montoir de Bretagne alle centrali italiane, l'Enel dovrà pagare un extra costo pari a 120-130 Lit/mc, incidente per circa 25 Lit/kWh sul costo complessivo di produzione dell'energia elettrica, per un maggior onere complessivo sul totale della fornitura di 8.400 miliardi di lire;

quali siano le ragioni per cui l'Enel ha rinunciato a realizzare un impianto di sua proprietà a Montalto di Castro, per la cui costruzione erano applicabili gli effetti autorizzativi derivanti in via sostitutiva dalla legge 10 gennaio 1989, n. 42, di conversione dell'impianto nucleare; effetti esplicitamente confermati dal decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 13 marzo 1992 che autorizzava la costruzione ed esercizio di « opere ed apparecchiature connesse al funzionamento della centrale, quali, in particolare, le opere di ricezione ed il trasferimento a terra del gas naturale liquefatto, serbatoio di stoccaggio eccetera »;

se risponda a verità che l'Enel ha rifiutato una offerta congiunta di Edison e di Mobil di realizzare un terminale *off shore* nell'alto Adriatico, che avrebbe permesso di risparmiare buona parte dei pesanti oneri aggiuntivi sopraindicati, derivanti dall'accordo Enel-Gas de France-Eni, e, nel caso affermativo, quali siano le ragioni di tale rifiuto dell'Enel. (4-13539)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Giorno* del 29 ottobre 1997, è stato pubblicato un servizio di Raffaella Tognoletti, intitolato « In Valtellina cassa integrazione per 40 operai alla Spalding: e si fa strada un sospetto. Sci lombardi ma...made in Nord Africa. Graduale trasferimento della produzione all'estero testimoniato dal trasloco di numerosi macchinari? L'azienda nega »;

nello stesso articolo si legge che sono partiti *container* carichi di macchinari diretti in Tunisia e, dopo il lavoro straordinario richiesto ai dipendenti sino a poche settimane fa, ora l'azienda avrebbe fatto domanda di cassa integrazione per una cinquantina di operai e per sette impiegati;

la direzione della Sports Rdp spa Ski Spalding di Gordona (Sondrio) però nega ciò ed afferma, sempre secondo l'articolo, che i due fatti non sono collegabili;

l'azienda su citata, che deriva dal passaggio di proprietà della antica Perse-nico Sci, è nata e cresciuta in Valchiavenna e rappresenta, per la realtà industriale della zona uno dei principali sbocchi occupazionali con i suoi 110 posti di lavoro —:

se l'azienda abbia goduto in qualche modo negli anni passati di finanziamenti statali e, in caso affermativo, per quali motivi;

se non ritengano di intervenire nel caso l'azienda voglia ridurre la produzione in Italia per passarla all'estero;

se corrisponda al vero il trasferimento, dei macchinari di produzione degli sci e degli *skiboard* in Tunisia e, in caso affermativo, se si tratti di cessione della tecnologia obsoleta o se l'azienda abbia realmente intenzione di trasferire la propria produzione all'estero. (4-13540)

ASCIERTO, PEZZOLI e ALBONI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 1996, il 27° gruppo squadroni A.l.e. « Mercurio » è stato ridotto in 427° reparto volo E.r.i. « Mercurio »;

tale trasformazione ha comportato una variazione di « dipendenza » gerarchica dell'ente, passando dal capo di stato maggiore della regione militare tosco-emiliana al sottocapo operativo della stessa;

il sottocapo operativo, risulta essersi autonomamente definito « comandante di corpo » del reparto, pur non avendo i requisiti tecnici (l'ufficiale superiore non è pilota) e competenze amministrative (il reparto è gestito amministrativamente dal centro amministrativo regionale);

con questa carica, di cui si è investito il sottocapo operativo, interpretando *motu proprio* le direttive emanate da ordinamento, oltre a firmare atti e procedure di « esclusiva » competenza del comandante di corpo, ha anche dimostrato — ad avviso degli interroganti — gravissime lacune in

merito all'azione di comando (ha elargito punizioni a sottufficiali, puntualmente annullate perché non corrette in forma, procedure e motivazione) e alla gestione del personale (ha emanato direttive in merito a recuperi e licenze che ad avviso degli interroganti rappresentavano il reato, anche queste tempestivamente annullate dopo la diffusione delle direttive sulla stampa specializzata) —:

se intenda intervenire garantendo e salvaguardando il personale dipendente dal sottocapo operativo della regione militare tosco-emiliana;

se sia il caso di considerare la pericolosità di decisioni superficiali ed azzardate che, se emanate in altri contesti, avrebbero potuto causare non pochi danni;

se sia il caso di considerare l'ipotesi, dopo le successive verifiche richieste dagli interroganti, di sollevare dall'incarico il sottocapo operativo, impiegandolo in settori più consoni alla sua preparazione.

(4-13541)

SCOZZARI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei collaboratori di giustizia è attualmente al centro dell'attenzione degli operatori e, più in generale, dell'intera opinione pubblica;

sono in corso di approntamento modifiche normative sia con riferimento all'istituto della collaborazione processuale che alla gestione dei collaboratori, tenendo conto dell'esperienza maturata e dalle disfunzioni evidenziate;

il fenomeno dei collaboratori di giustizia continua a mantenere, anche per il futuro, una fondamentale importanza nell'azione di contenimento della criminalità organizzata;

tuttavia, ripetutamente sono state riscontrate e denunciate, con notevole eco anche sugli organi di informazione, disfunzioni nel servizio di gestione e di tutela dei collaboratori di giustizia e, a monte, nel-

l'assegnazione, revoca e mancata proroga degli speciali programmi di protezione: si intende far riferimento a situazioni in cui il programma — ad esempio — è stato revocato in assenza di violazioni comportamentali ovvero anche a fronte di contributi collaborativi di primo piano;

anche con riferimento alla modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale è necessario che la tutela e l'incolumità del collaborante vengano garantite, al momento del suo esame in dibattimento, ancor più che in passato;

dunque, appare quantomai indispensabile che gli organi istituzionali competenti in tale settore, innanzi tutto la commissione centrale per la definizione dello speciale programma, operino con criteri di assoluta trasparenza, oggettività e uniformità di giudizio, tali da impedire derive di arbitrio e incontrollabile discrezionalità —

quali siano i parametri oggettivi cui la Commissione centrale fa riferimento nelle deliberazioni di concessione, rigetto o mancata proroga degli speciali programmi di protezione;

se la Commissione centrale, nel deliberare circa la concessione, proroga o revoca degli speciali programmi di protezione, tiene conto dello stato del procedimento o dei procedimenti in cui il collaboratore deve rendere il proprio apporto probatorio;

quale importanza venga riconosciuta dalla commissione centrale, nell'espletamento dell'attività di cui sopra, alle violazioni di regole di condotta eventualmente commesse dai collaboratori di giustizia;

se le violazioni delle regole comportamentali prevalgono, ed eventualmente con quali criteri, sull'importanza del contributo collaborativo dei personaggi ammessi allo speciale programma;

se la commissione centrale tenga conto, agli stessi fini, dell'originalità del contributo collaborativo o equipari a que-

sta anche l'apporto dei collaboratori che riferiscono i dati in loro conoscenza soltanto in seconda o terza battuta;

quali siano i motivi alla base dei ritardi considerevoli nelle trasmissioni alla magistratura di sorveglianza dei pareri per la concessione dei permessi-premio o delle misure alternative alla detenzione;

se la Commissione centrale, nell'ambito dei collaboranti ammessi a speciale programma che si trovino in stato di detenzione operi una distinzione tra coloro che sono sottoposti alla pena della reclusione inferiore ai tre anni e quelli sottoposti a pena superiore a tale limite e, eventualmente, quali siano i motivi per cui i primi subiscano maggiori tempi d'attesa nella trasmissione dei pareri per la concessione di permessi-premio o delle misure alternative alla detenzione, tempi maggiori anche rispetto al detenuto comune condannato alla medesima pena;

se non ritenga che vi sia un'eccessiva burocratizzazione e conseguente lentezza nelle determinazioni relative ai permessi, a fronte di una diversa e ben superiore celerità riscontrabile nelle deliberazioni riguardanti l'ammissione o il rigetto delle richieste di speciale programma di protezione;

quali siano i parametri oggettivi cui la commissione centrale si attiene allorché debbano essere espressi i pareri sulla concessione delle misure alternative alla detenzione;

se corrisponda a verità che la commissione centrale, nel formulare il parere per la concessione delle misure alternative, talora esorbiti dai compiti istituzionali, ad esempio pronunciando parere negativo qualora ritenga che il giudice nella sentenza abbia già irrogato una pena particolarmente contenuta, avendo evidentemente il magistrato valutato positivamente la collaborazione prestata; se, dunque, in tali casi l'operato della commissione non determini, ingiustificatamente, una elisione del beneficio della misura alternativa, ovvero, all'opposto, a fronte di tetti di pena

elevati (ad esempio, oltre i dieci anni) se la commissione non ritenga ostativa alla concessione della misura già di per sé l'entità della pena irrogata, senza quindi valutare gli altri parametri, quali la condotta successiva, l'inserimento lavorativo, eccetera;

se la Commissione centrale abbia mai dato parere favorevole alla concessione della semilibertà ovvero dell'affidamento in prova al servizio sociale e, in caso affermativo, in quanti casi e secondo quali parametri;

quanti collaboranti risultino essere inseriti nel mondo del lavoro e, per effetto di tale inserimento, se vi siano collaboratori che non percepiscono misure di assistenza alimentare;

se esiste un coordinamento tra la Commissione centrale, la Direzione distrettuale antimafia le procure distrettuali;

se vi siano collaboratori di giustizia che mantengono il programma di protezione, anche se hanno commesso reati o sono occorsi in infrazioni comportamentali. (4-13542)

VOGLINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dal 23 maggio al 6 giugno 1997 si sono svolte presso i Consigli dei collegi provinciali e circondariali dei geometri di tutta Italia le elezioni per il rinnovo del consiglio nazionale;

l'apposita commissione ministeriale, istituita presso il ministero di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, con verbale del 17 luglio 1997, ha proclamato eletti i nuovi componenti del consiglio nazionale dei geometri e, per effetto della vigente normativa (legge 15 luglio 1994, n. 444, applicabile agli enti pubblici), il vecchio consiglio nazionale è decaduto dal 7 giugno 1997 venendosi a creare un vuoto di potere in seno al massimo organo esponentiale di categoria, con gravi implicazioni di ordine giuridico;

con ricorso n. 10898/97, proposto dai cinque decaduti consiglieri nazionali tra cui il presidente uscente, geometra Gianfranco Morocutti, il consigliere segretario Stricchi, il consigliere amministrativo Scimè e i consiglieri Scanavino e Franzini, è stato adito il Tar del Lazio per chiedere l'annullamento dello scrutinio, previa sospensione della proclamazione dei neo eletti;

in data 28 luglio 1997 il tribunale amministrativo del Lazio ha respinto la pretestuosa e dilatoria richiesta;

il bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia n. 14, del 31 luglio 1997, ha pubblicato la proclamazione degli 11 eletti e che, purtroppo, a tutto oggi, il presidente uscente, geometra Gianfranco Morocutti, non ha provveduto a convocare i neo eletti per il loro insediamento, rimanendo illegittimamente in carica, assieme agli altri consiglieri;

in data 28 luglio 1997, su ricorso dei geometri Virgilio e Guadagnini, il Tar del Lazio, con ordinanza n. 2292/97, ha accolto la richiesta di sospensione avanzata dai ricorrenti, limitatamente alla parte del verbale attinente esclusivamente alla mancata convalida dei voti espressi a mezzo *fax* dal collegio di Vicenza; pertanto la suddetta ordinanza non ha inciso sull'insediamento del nuovo consiglio nazionale, se non per la posizione dell'ultimo classificato;

si rileva dal verbale di proclamazione che in data 17 luglio 1997 il geometra Giuseppe Genco del collegio provinciale di Palermo, componente della commissione ministeriale ex articolo 11 del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 1944, alle ore 14 si è allontanato dalla seduta della commissione adducendo non meglio specificati « motivi personali » e che, nonostante l'ulteriore convocazione della commissione per il giorno 19 settembre 1997, per dare esecuzione alla ordinanza del Tar del Lazio, la riunione è andata deserta rendendo necessaria una ulteriore convocazione per il giorno 9 ottobre 1997, nella quale la medesima, disattendendo, arbitrariamente, l'ordinanza

del Tar del Lazio, ha considerato validi soltanto i voti espressi a favore del geometra Virgilio e non anche quelli a favore del geometra Giuseppe Gaggero, che veniva a trovarsi nelle identiche condizioni del Virgilio (a tal proposito basta confrontare l'ordinanza del Tar del Lazio n. 2476 del 25 settembre 1997). Con tali preordinati atteggiamenti, di fatto, si è prolungata artificiosamente l'attività del consiglio nazionale dei geometri, decaduto sin dal 7 giugno 1997 —:

quali siano i motivi del ritardo e delle omissioni poste in essere dall'ex presidente Morocutti e dalla commissione ministeriale;

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ripristinare la legalità in seno al consiglio nazionale dei geometri, dando integrale attuazione alle ordinanze del Tar del Lazio ed insediando coloro i quali sono stati democraticamente eletti in seno all'organismo nazionale. (4-13543)

TURRONI e PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Lav lega anti vivisezione nei mesi di aprile e agosto del 1997 per l'organizzazione della prima « marcia per i diritti degli animali » da tenersi il successivo sabato 4 ottobre, richiedeva alla questura di Roma il permesso per effettuare un corteo da piazza Esedra a piazza del Popolo;

tale permesso veniva negato alla Lav dal funzionario di turno, poiché sono consentiti soltanto comizi o spettacoli in piazza del Popolo, senza però l'arrivo di corteo, tanto che gli unici percorsi autorizzati in base ad un protocollo sottoscritto da partiti, sindacati, prefettura, questura e comune di Roma sono i seguenti: piazza Esedra, via Cavour, Fori Imperiali, piazza SS. Apostoli oppure piazza Esedra, via Merulana, piazza San Giovanni, con unica alternativa la partenza da piazza del Colosseo anziché da piazza Esedra;

la richiesta della Lav era formulata per un sabato pomeriggio e non per un giorno lavorativo;

alla marcia della Lav hanno partecipato più di 15.000 persone, provenienti da tutta Italia, che non potevano essere così contenute tutte in piazza SS. Apostoli;

Rifondazione comunista ha tenuto a Roma un corteo nazionale sabato 25 ottobre 1997 con partenza dal Colosseo ed arrivo in piazza del Popolo, dove si è tenuto un comizio-concerto;

si ritiene che sia stata effettuata una scelta positiva nei confronti del partito di Rifondazione comunista e che tale scelta positiva non sia stata certo effettuata a fronte di minacce di turbativa dell'ordine pubblico —:

come mai sia stata effettuata una discriminazione *de facto* nei confronti della Lav (Lega anti vivisezione) e con quali motivazioni;

se non intenda il Ministro interrogato impartire opportune direttive affinché le associazioni riconosciute di volontariato non siano discriminate nella manifestazione di libertà di pensiero riconosciuta dalla Costituzione. (4-13544)

ZAGATTI e VIGNALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 19 ottobre 1997 moriva all'ospedale Sant'Anna di Ferrara il signor Paolo Geraci, detenuto nel carcere di Via Arginone (Ferrara);

da notizie riportate dalla stampa locale si apprende che la causa del decesso potrebbe essere costituita dall'eptospirosi;

la notizia è destinata a suscitare comprensibile allarme nella popolazione carceraria e nella città —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la situazione del carcere di Ferrara, sotto il profilo igienico-sanitario.

(4-13545)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti elezioni presidenziali svoltesi nel Montenegro hanno visto la vittoria del candidato dell'opposizione Milo Djukanovic;

il candidato sconfitto Momir Bulatovic, seguace del *leader* serbo Milosevic, ha dato inizio ad un serie di manifestazioni e tumulti, chiedendo l'annullamento delle elezioni per presunti brogli;

la correttezza delle operazioni elettorali è stata sancita sia dalla Corte costituzionale montenegrina, sia dalla commissione elettorale centrale, giudizi confermati anche dagli osservatori internazionali che hanno vigilato sulla competizione elettorale;

le manifestazioni del candidato sconfitto costituiscono, per le numerose dimostrazioni armate, una minaccia alla stabilità politica del Montenegro, con il rischio di violente provocazioni che sarebbero un pretesto per imporre lo stato di emergenza e conseguentemente annullare il risultato elettorale;

in tale stato di tensione le provocazioni delle bande del *leader* sconfitto sono dirette principalmente contro la popolazione di etnia albanese, individuata come « responsabile » della vittoria di Djukanovic; il rischio di una *escalation* di atti intimidatori è così concreta che le autorità di polizia del Montenegro, in messaggi diffusi dall'emittente pubblica, consigliano gli albanesi di non attraversare molte città del paese, per evitare di essere oggetto di violenza da parte dei fautori di Bulatovic —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere, anche in sede d'Unione europea, affinché la situazione in Montenegro non degeneri verso esiti di sovversione armata contro il legittimo presidente democraticamente eletto, al fine di evitare la certa prospettiva di un conflitto di carattere etnico contro la popolazione di cultura albanese, che porterebbe a conseguenze gravissime sui già precari equilibri della regione balca-

nica e sul più vasto ed insoluto problema del Kossovo, dove la maggioritaria popolazione di etnia albanese è sottoposta ad un duro regime d'oppressione da parte del governo serbo di Milosevic. (4-13546)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha temporaneamente sospeso l'assegnazione di quote di contingente agevolato di biodiesel per il periodo 1997-1998, in ottemperanza ad una decisione della Commissione Unione europea che nel mese di marzo del 1997 aveva dichiarato incompatibile con le regole di concorrenza l'esenzione dell'accisa sul biodiesel attuata in Italia;

molto opportunamente il Governo si è messo subito al lavoro per trovare una soluzione alternativa all'esenzione di accisa per favorire l'utilizzo di biodiesel derivato da produzioni non *food*, ma qualsiasi soluzione agevolativa rischia oggi di risultare inefficace se non si interviene anche nel settore della produzione delle colture oleose;

in seguito alle ultime decisioni comunitarie di limitare le superfici di *set aside* obbligatorio su cui coltivare le piante oleaginose per usi non alimentari, la produzione italiana di questa materia prima si è ridotta drasticamente a tal punto da non assicurare l'eventuale copertura per il fabbisogno di biodiesel che si vorrebbe agevolare;

nell'agenda 2000 della Commissione è previsto l'azzeramento della superficie da destinare al *set aside* e ciò comprometterebbe profondamente il settore produttivo di colture non alimentare destinabili alla produzione di biodiesel;

il biodiesel può rappresentare la fonte energetica pulita per il futuro del nostro sistema produttivo e una interessante fonte di reddito per tutti gli agricoltori e gli industriali della trasformazione —:

se non intenda avanzare delle richieste alla Commissione Unione europea af-

finché nella futura politica agricola comune vengano previste chiare e generali misure di incentivazione in favore delle produzioni oleaginose da destinare alla produzione di carburanti biologici.

(4-13547)

FAGGIANO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 573 del 1997 emessa dal pretore Rosa Patrizia Sinisi della pretura circondariale di Brindisi, il ministero del tesoro è stato condannato al pagamento della prestazione di indennità di accompagnamento di cecità assoluta con decorrenza dal 22 settembre 1995 in favore del ricorrente, Mario Carrozzo, rappresentato dall'avvocato Antonio Scoditti, dichiarando illegittimo il provvedimento amministrativo di sospensione della corresponsione della indennità di accompagnamento preso dal ministero del tesoro dopo visita di revisione;

durante lo svolgimento della procedura il consulente tecnico di ufficio (Ctu), competente ha accertato che il Carrozzo è affetto da una serie di patologie che lo hanno posto nella condizione di cecità assoluta;

a seguito di notificazione della sentenza della pretura di Brindisi al ministero del tesoro ed all'avvocatura dello Stato, la prefettura di Brindisi ha fatto sapere informalmente di non essere obbligata al risarcimento, poiché è stato il solo ministero del tesoro condannato;

il ministero del tesoro non è legittimato a corrispondere ratei d'indennità d'accompagnamento, poiché per legge lo deve fare il ministero dell'interno;

non essendo stato condannato con sentenza, il ministero dell'interno, non si può richiedere a questo il pagamento dei ratei dovuti;

essendo stata l'indennità di accompagnamento a suo tempo revocata dal mini-

stero del tesoro, un'eventuale citazione in giudizio del ministero dell'interno sarebbe stata infruttuosa —:

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere al fine di permettere al signor Carrozzo di ottenere quanto stabilito dalla sentenza di cui sopra, ponendo fine ai gravi disagi economici e morali determinati da questa inadempienza, e se non ritengano inoltre opportuno intraprendere ulteriori azioni per far sì che tali tipi di conflitti tra enti non rendano complessa ed a volte impossibile la concretizzazione di un diritto del cittadino la cui sussistenza tra l'altro è stata accertata da un provvedimento giudiziario. (4-13548)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale di Catanzaro nel 1990 ha aperto un distaccamento dei vigili del fuoco in località Bagni di Lamezia terme;

il distaccamento, nonostante l'apertura ufficiale avvenuta da diversi anni, non è mai stato collaudato. I lavori non sono mai stati completati e, nonostante l'importanza delle funzioni di tutela dell'incolumità pubblica che la struttura è chiamata a svolgere e le esigenze particolarmente pressanti sul territorio di competenza, il distaccamento è a tutt'oggi inidoneo a svolgere le proprie funzioni;

il distaccamento copre un'area vastissima d'intervento nella quale vi sono località impervie, difficili da raggiungere; è una rete stradale a percorrenza veloce (strada dei due mari) e c'è il tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria;

la stessa ubicazione del distaccamento è causa di problemi operativi in quanto esso è sito in una discarica pubblica, in una zona decentrata rispetto alle aree di intervento più importanti, come la superstrada, l'autostrada e la città di Nicastro;

il distaccamento è composto da otto unità al giorno per una popolazione di

settantamila abitanti ed è evidentemente sotto dotato;

attualmente il distaccamento si trova nelle seguenti condizioni: non c'è un piazzale antistante per consentire la manovra dei mezzi ed evitare che le piogge, creando dei pantani, lo rendano impraticabile; c'è un impianto elettrico fuori norma, che causa frequenti blocchi dell'illuminazione e pericolosi corti circuiti; vi sono infissi precari, che non consentono un *comfort* agli operatori che rientrano esausti dopo gli interventi; manca un cancello elettrico di accesso alla caserma, che causa continui spostamenti per aprire e chiudere; vi sono infiltrazioni di acqua piovana dal terrazzo con un tasso di umidità elevatissimo; vi è una situazione igienica precaria causata da una rete fognaria che non defluisce procurando una stagnazione e conseguenti esalazioni insopportabili; non esiste un sistema di incanalazione delle acque piovane a monte che si riversano all'interno del distaccamento;

non sembrano dunque esistere le minime condizioni di vivibilità per il personale impegnato 24 ore al giorno —:

quali atti o quali iniziative intenda adottare o intraprendere al fine di assicurare adeguati servizi di protezione civile e antincendio nel comprensorio di Lamezia terme, considerata la necessità di poter disporre di strutture operative idonee a far fronte alle esigenze del territorio e tenuto conto dei rischi nell'area territoriale interessata che, tra l'altro, è ad alto rischio sismico. (4-13549)

GALATI, D'IPPOLITO, TASSONE e VALENSISE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle iniziative per il riassetto organizzativo del servizio postale sono state istituite nuove divisioni territoriali denominate agenzie di coordinamento;

a Lamezia Terme è stata istituita l'agenzia di coordinamento n. 2 che, pur

avendo iniziato ad operare solamente nel mese di giugno del 1996, ha conseguito ottimi risultati adempiendo pienamente al ruolo di coordinamento ed organizzazione delle risorse umane e alla gestione dei rapporti con la clientela nell'area territoriale di competenza;

oggi si procede ad un riassetto generale dell'organizzazione del servizio con l'istituzione di 150 filiali: le filiali dovranno essere localizzate in tutte le province e nelle grandi città;

nell'ambito di tale operazione sembra che per la Calabria siano state prese in considerazione, oltre alle cinque province, anche le città di Castrovillari, Palmi e Rossano;

la mancata costituzione di una filiale a Lamezia Terme sarebbe fortemente contraddittoria con gli obiettivi che tale organizzazione si prefigge. Prima di tutto Lamezia Terme è la quarta città della Calabria per popolazione e rilevanza strategica, elementi fondamentali per l'individuazione delle grandi città dove istituire le filiali. In secondo luogo occorre salvaguardare l'esperienza già avviata sul territorio con la costituzione dell'agenzia di coordinamento n. 2 —:

se risulti che le ipotesi di esclusione della città di Lamezia Terme come sede di filiale abbiano fondamento;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere per far sì che nel nuovo processo organizzativo venga salvaguardata l'esperienza positiva dell'agenzia di coordinamento n. 2 attraverso l'istituzione di una filiale nella città di Lamezia terme, in considerazione della rilevanza strategica della città. (4-13550)

BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Genova, Gaetano Cuozzo, ha firmato un appello pubblico a sostegno del candidato a sindaco dell'Ulivo Giuseppe Pericu;

non vi è certo nulla da obiettare sul fatto che il provveditore abbia opinioni politiche ed un preciso orientamento di voto, ma lascia alquanto perplessi il fatto che sia proprio il responsabile di un'istituzione pubblica a scendere, se pure solo da sostenere e dietro le quinte, nell'agone politico, schierandosi da una parte piuttosto che da un'altra;

un tale atteggiamento appare controproducente prima di tutto per la credibilità dello stesso provveditore, in quanto potrebbe suscitare in qualcuno il timore di atteggiamenti parziali da parte sua —

se non ritengano necessario verificare l'opportunità del comportamento assunto dal provveditore agli studi di Genova in vista delle prossime elezioni amministrative;

quali iniziative intendano, dunque, adottare al fine di garantire un atteggiamento del provveditore che sia più consona al ruolo da lui ricoperto, che, ad avviso dell'interrogante dovrebbe essere improntato ad assoluta imparzialità, anche in considerazione della posizione di organo *super partes* che il provveditore riveste.

(4-13551)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 prevede che, dal 1° gennaio 2000, potranno essere smaltiti in discarica solo ed esclusivamente i rifiuti inerti e i rifiuti che residuano dalle operazioni di recupero e di riciclaggio;

con delibera consiliare del comune di Cesena (Forlì) n. 425 del 15 marzo 1990 è stato approvato il progetto esecutivo che è suddiviso in due lotti di discarica (1 lotto: mc 800.000, 2 lotto mc. 1.200.000) ed impianto di compostaggio annesso, e prevede un costo complessivo di 26.724.000.000 di lire; tenendo conto della sola produzione di rifiuti solidi urbani ed assimilati del bacino di competenza si prevede una discarica di oltre 25 anni;

con delibera di giunta comunale di Cesena (Forlì) n. 373 del 28 febbraio 1995 sono stati approvati i progetti esecutivi del 1° e 2° stralcio funzionale inerenti, rispettivamente al 1° stralcio della discarica ed alla realizzazione dell'impianto di compostaggio;

la discarica controllata di prima categoria per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali assimilabili e fanghi derivanti dagli impianti di depurazione delle acque da insediamenti civili a Tessello — Rio della Busca insiste sul Rio della Busca, che costituisce acqua pubblica, e la valle della Busca presenta caratteristiche ambientali di grande pregio, con numerose emergenze ambientali, paesaggistiche, morfologiche e geologiche molto significative;

studi geologici eseguiti dal professor Farabegoli, ordinario di rilevamento geologico presso l'università degli studi di Bologna, hanno messo in evidenza la presenza di un grosso movimento gravitativo (paleofrana) nel sito della Busca, movimento che risulta già in parte riattivato; tale studio mette in evidenza la fondata possibilità che i lavori previsti per la costruzione della discarica di prima categoria inneschino un movimento gravitativo definito;

la suddetta discarica prevede un conferimento di rifiuti per un totale di 2.000.000 metri cubi, mentre, con il conseguimento degli obiettivi del decreto legislativo citato, la discarica controllata della Busca avrebbe una validità di oltre 150 anni —

se non ritenga di dover chiedere la ridefinizione del progetto approvato, affinché vengano approvate le modifiche necessarie perché, sia in termini volumetrici di rifiuti conferiti, sia in termini temporali, la discarica controllata per rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assemblati della Busca sia rispondente al decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, evitando il sovradimensionamento di un'opera che influisce negativamente su un'area di pregio

ambientale e che insiste su un corso d'acqua pubblico, tutelato ai sensi della legge n. 431 del 1985. (4-13552)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comando provinciale di Catanzaro nel 1990, in località Bagni in agro di Lamezia Terme, ha aperto un distaccamento dei vigili del fuoco mai collaudato;

dalla data ufficiale di apertura, il distaccamento deve essere ancora completato al fine di assicurare un adeguato servizio di protezione civile su tutto il territorio di competenza e assicurare la pubblica incolumità mediante i servizi antincendio;

il completamento appare indifferibile ed urgente considerato l'alto rischio sismico della città di Lamezia Terme, del suo comprensorio, oltre che dell'intera regione;

il distaccamento copre un'area vastissima d'intervento, con località impervie e difficoltose da raggiungere, con una rete stradale ad alta velocità e pericolosità (strada dei due mari) oltre che il tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria;

l'attuale collocamento del distaccamento è all'interno di una discarica pubblica, oltre ad essere molto decentrato rispetto agli interventi sulla superstrada e autostrada e alla città di Lamezia;

il distaccamento è composto da otto unità al giorno per una popolazione di 70.000 abitanti, al di fuori del parametro europeo e nazionale;

attualmente il distaccamento denuncia gravi difficoltà: infatti è privo di piazzale antistante per consentire la manovra dei mezzi ed evitare i pantani che si formano con le prime piogge e l'impolveramento nei periodi più caldi; è privo di un impianto elettrico a norma con le vigenti leggi e di un sistema di incanalazione delle acque piovane che si riversano all'interno del distaccamento —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare un efficace servizio di pro-

tezione civile per il comprensorio di Lamezia Terme, posta la necessità di poter disporre di uno strumento funzionale e organizzativo per fronteggiare adeguatamente tutte le necessità di natura operativa a tutela della incolumità delle persone, per la preservazione dei beni culturali e alla luce dell'alto rischio sismico del territorio. (4-13553)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

una delle maggiori organizzazioni professionali agricole nazionale, la Coldiretti, ha da alcuni giorni intrapreso alcune iniziative per rendere pubbliche alla collettività una serie di suoi progetti tesi alla realizzazione di un organico progetto di sviluppo per l'agricoltura italiana;

gruppi di convinti e responsabili agricoltori diffondono nei pressi delle sedi istituzionali competenti il contenuto del loro progetto che, in generale, si prefigge di non far scomparire il settore agricolo italiano, che da troppi anni non viene interessato da una politica di sviluppo strategico alternativo e di lungo periodo;

il giorno 30 ottobre 1997, un gruppo di agricoltori della provincia di Latina è stato ricevuto presso la segreteria dell'interrogante e, ancora una volta, sono stati richiesti dei legittimi interventi per liberare il comparto agricolo dai continui appesantimenti burocratici che da alcuni anni sono stati introdotti nel sistema fiscale, misure che si sono sommate ad altri fattori di penalizzazione e che tra l'altro hanno costretto gli agricoltori ad esporsi in modo massiccio nei confronti del credito, a cui oggi non riescono a restituire il dovuto (le sofferenze creditizie del comparto agricolo in pochi anni sono passate da percentuali decimali all'attuale 14 per cento);

cio è sintomo che qualcosa in questo settore non va più e che forse bisogna correre ai ripari: del resto, mentre il costo della vita e delle materie prime continua a salire, i prezzi delle produzioni agricole

rimangono fermi a quelli di 5-10 anni fa e sono tali da non permettere neanche la copertura delle accresciute tasse dovute allo Stato —:

se non intenda valutare attentamente il progetto di sviluppo per l'agricoltura italiana che da alcuni giorni viene divulgato sui maggiori organi di informazione e che gli agricoltori della coldiretti provvedono con sacrifici incredibili a diffondere tra tutti i cittadini. (4-13554)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal momento in cui si è incominciato a riformare il sistema fiscale dello Stato, una serie continua e smisurata di nuovi obblighi hanno interessato il settore agricolo e, dimenticando che l'agricoltura è soprattutto una attività di rilevante valore sociale, essa è stata equiparata a quelle appartenenti unicamente al settore economico;

provvedimenti spesso contraddittori, obblighi burocratici mai esistiti fino a ieri in agricoltura, adempimenti formali costosi e fastidiosi, aggravio del carico fiscale e contributivo, soppressione reale della categoria dei piccoli produttori e altre misure di natura burocratica sono piovuti sulle teste degli agricoltori italiani, rendendogli la vita assai complicata, spesso spingendoli a desistere dal dedicarsi alle attività agricole e a chiudere le proprie aziende;

dopo il riordino del sistema dell'Iva, con cui è stato praticamente cancellato il suo esonero, si sta introducendo il nuovo regime fiscale basato sulla imposta unica sulle attività produttive;

in sede di intenti si era detto che la nuova imposta, nel sostituire una innumerevole serie di diverse tasse, sarebbe comunque stata tale da garantire l'invarianza del prelievo per il settore agricolo;

osservando lo schema di decreto legislativo predisposto dal Governo, si evince, però, che la nuova Irap non solo non garantisce l'invarianza di prelievo, ma ad-

dirittura si rivela più pesante delle tasse soppresse, soprattutto per le piccole aziende agricole e si trasformerà in un costo aggiuntivo nei prossimi anni per tutti gli agricoltori, creando sperequazioni tra le diverse categorie di coltivatori esistenti nel comparto primario;

gli agricoltori italiani non sono in grado di sopportare ulteriori appesantimenti oltre quelli già fino ad oggi introdotti sia da provvedimenti nazionali che comunitari e prima di introdurre la nuova Irap si rende inderogabile approfondire le conseguenze che essa potrà arrecare una volta resa operativa —:

se non ritenga di dover rivedere quanto già stabilito nello schema di decreto legislativo per l'introduzione dell'Irap, in modo che essa rappresenti per il settore agricolo davvero una semplificazione fiscale e non, come oggi appare, un nuovo e più pesante onere, per giunta sperequativo nei confronti di differenti categorie di agricoltori. (4-13555)

TASSONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 7 novembre 1996, n. 687, sono stati unificati gli uffici del lavoro con gli ispettorati del lavoro;

la riforma è stata realizzata in esecuzione della delega contenuta nella legge di accompagnamento alla legge finanziaria del 1993, senza alcun aggiornamento in relazione ai profondi mutamenti intervenuti nel mondo del lavoro;

seppure con ritardi determinanti per gli esiti non si è tenuto conto che fosse indispensabile la coincidenza con la cosiddetta riforma Bassanini, nella parte che prevede il trasferimento del mercato del lavoro alle regioni;

gli importanti adempimenti del cosiddetto pacchetto Treu a carico delle Scica in via di smobilitazione, impossibilitate ad

organizzarsi nel breve periodo e afflitte nei grandi centri da carenze di personale e di mezzi, evidenziano drammaticamente la colpevole errata scelta del tempo delle unificazioni degli uffici del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

è stato nominato direttore generale degli affari generali e del personale — con contratto privato e compenso di circa 200.000 milioni annue — un ex dirigente pensionato Telecom con l'incarico specifico di realizzare la riforma. La professionalità di tale dirigente secondo l'interrogante conosciuto all'esterno solo dal Ministro, che aveva avuto rapporti professionali con la sua ex società, si è rilevata, come paventato, assolutamente inadeguata allo scopo per l'assenza di conoscenza specifica della macchina statale e, in particolare, della indispensabile preparazione di carattere amministrativo che è invece, patrimonio di taluni dirigenti a costo zero. Né il direttore — come risulta all'interrogante — ha saputo avvalersi dell'esperienza e della professionalità degli stessi, come dei capi divisione della direzione, ricorrendo, al contrario, alla collaborazione, sostanzialmente determinante per i compiti della direzione stessa, solo del capo della divisione IV, dottor Raffaele Ferrara gestore da tempo memorabile dei fondi per la formazione professionale del personale, di cui usufruisce lo stesso direttore generale del personale;

le disposizioni amministrative adottate dal direttore generale in attuazione del decreto ministeriale n. 687 del 1996 sono all'origine del mancato decollo delle riforme. In particolare, la circolare n. 42 del 1997 si è rilevata irrealizzabile perché, oltre ad essere contraddittoria all'interno e rispetto al decreto ministeriale è all'origine di una conflittualità generalizzata, in quanto non più in grado di stabilire, sotto il profilo amministrativo, i compiti dei dirigenti degli uffici periferici. Essa perseguirebbe la finalità — non si sa per quale precisa ragione (all'interno si sostiene la protezione del dirigente delle politiche del lavoro di Roma, legato al capo della divisione IV, *deus ex machina*) — di creare spazio per i responsa-

bili dei settori e di fatto riducendo il ruolo dei dirigenti preposti regionali e provinciali; di cui per l'errata interpretazione direttoriale non è più chiara la posizione e non si conoscono esattamente le funzioni. Da ultimo, pur essendo preposti, la posizione di responsabilità, con il conseguente contenzioso, è stata assimilata a quella dei dirigenti dei settori, così innestando ulteriori motivi di conflittualità e di demotivazione. Contraddittorie, disomogenee e *contra legem* circa le funzioni sono anche le circolari successive riferite all'attribuzione degli incarichi esterni;

risulta che anche il Secim sia intervenuto per correggere l'azione del direttore nell'attuazione delle riforme, ma, sembra, invano perché è notorio che egli sarebbe solito non affrontare, né confrontarsi sui problemi amministrativi determinanti. Risulta all'interrogante che egli avrebbe creato anzi, un clima di soggezione, da « tagliatore di teste », che costringe spesso i dirigenti a non sollevare i problemi stessi —:

se, previo riscontro attraverso il Secim, ovvero una apposita commissione, non ritengano di affiancare al dirigente generale, nel caso non intendano revocargli l'incarico, un gruppo di esperti interni ed esterni di provata e conclamata esperienza di pubblica amministrazione, per apportare i correttivi alle singolari modalità d'attuazione della riforma e così rilanciarla, facendo anzitutto chiarezza sulle attribuzioni dei responsabili nell'ambito centrale e periferico, sui necessari profili organizzativi e sull'assegnazione del personale secondo i profili adeguati;

se almeno per ragioni di opportunità, non intendano destinare il capo della divisione IV ad altro incarico, rompendo il rapporto che nel tempo egli — ad avviso dell'interrogante — avrebbe creato anche con i rappresentanti di taluni ambienti politici, ricevendone protezione e talvolta sponsorizzazione (è stato anche candidato alla nomina di direttore generale);

se intendano denunciare le risultanze dell'inchiesta interna alla Corte dei conti. (4-13556)

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il clima di intimidazione personale instaurato dal sindaco del comune di Arsoli (Roma) nei confronti dei consiglieri di minoranza, che peraltro rappresentano il 49,9 per cento degli elettori, ha costretto questi ultimi, sin dal 30 novembre 1995, ad inoltrare circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria per ottenere la tutela dei loro diritti istituzionali e della loro incolumità personale, più volte minacciata dallo stesso sindaco anche in sede di pubbliche sedute del consiglio comunale e perfino alla presenza del comandante della locale stazione dei carabinieri e di quello dei vigili urbani;

per estremizzare questo clima di intimidazione nelle sedute del consiglio comunale, il sindaco proibiva sistematicamente e provocatoriamente al capo gruppo dei consiglieri di minoranza di alzarsi in piedi quando era ammesso a parlare e, quando il signor Baiocco si rifiutava di eseguire tale ordine, lo stesso sindaco ordinava al comandante dei vigili urbani di allontanarlo dall'aula;

detto sindaco si è sempre rifiutato pubblicamente e pervicacemente di rispondere alle interrogazioni scritte ed orali presentate dai consiglieri di minoranza e di fornire doverosamente loro copia degli atti pubblici richiesti;

i consiglieri di minoranza hanno indirizzato una denuncia nella quale vengono circostanziati usi e abusi di potere perpetrati dal sindaco in oggetto e dal comandante della compagnia carabinieri di Subiaco;

nella seduta del 29 novembre 1996, ancora una volta, detto sindaco, invece di rispondere alla richiesta di delucidazioni su un capitolo di spesa avanzata dal capo gruppo di minoranza, signor Renzo Baiocco, oltraggiava e minacciava verbalmente quest'ultimo e, alle giuste ed immediate rimostranze rappresentate dallo stesso, dava ordine al maresciallo dei ca-

rabinieri presente di farlo espellere a forza dall'aula, ordine subito attuato senza troppi scrupoli da parte di militari dell'arma, contrariamente al netto rifiuto di eseguirne uno analogo che gli stessi militari avevano viceversa opposto qualche anno prima quando a darlo era stato il sindaco *pro tempore* di Arsoli di diversa colorazione politica;

a seguito della esecuzione forzosa del suddetto ordine, il consigliere Baiocco veniva colto da malore e trasportato con ambulanza all'ospedale di Subiaco dove gli veniva riscontrata una contusione all'emitorace destro con una prima prognosi di giorni 10, salvo complicazioni, ed una successiva per altri 20 giorni;

il giorno successivo alla suddetta aggressione i consiglieri di minoranza hanno presentato alla procura della Repubblica di Roma querela nei confronti del maresciallo comandante dei carabinieri, del suo vice e del vigile urbano presente e concorrente al fatto;

dopo gli incidenti di cui ai commi precedenti il sindaco avrebbe più volte pubblicamente minacciato di procedere alla decadenza dei consiglieri di minoranza o, quanto meno, di vietare l'accesso in aula del loro capo gruppo, signor Baiocco;

le indagini dei fatti relativi alla denuncia inoltrata alla procura della Repubblica di Roma dal signor Baiocco sarebbero state eseguite dallo stesso maresciallo dei carabinieri di Arsoli querelato;

dopo la seduta del 29 novembre 1996 il maresciallo dei carabinieri ed il suo vice hanno iniziato a presenziare a tutte le sedute del consiglio comunale di Arsoli, rinforzando con sconcertanti comportamenti il già teso clima intimidatorio assunto verso la minoranza consiliare, la quale, allo scopo di non subire oltre tale situazione e per ovvie ragioni cautelative, ha deciso di non partecipare più alle sedute consiliari, rendendone peraltro tempestivamente edotto il prefetto di Roma —:

se non ritengano di far procedere immediatamente all'accertamento dei fatti

descritti, indegni per un paese democratico, per adottare, in caso di riscontri affermativi, i provvedimenti di competenza in ordine al controllo governativo sugli organi degli enti locali. (4-13557)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 1997 il candidato a sindaco ed i componenti della lista « Anatra all'arancia per tutti », intorno alle ore 11,30, si sono recati nel comune con i sottoscrittori per adempiere a quanto previsto dalla legge ai fini della presentazione della lista;

contemporaneamente erano in corso le operazioni della lista « Amicizia per il progresso » terminate alle ore 11,55;

il candidato a sindaco della lista « Anatra all'arancia per tutti » proponeva, alle ore 11,45, di verbalizzare che egli era pronto, con i consiglieri candidati ed i sottoscrittori, ad adempiere alle operazioni previste di autentica delle firme e a perfezionare le altre documentazioni necessarie che avrebbe dovuto rilasciare il comune;

terminate le operazioni, veniva depositata la documentazione della lista alle ore 13,30; nel frattempo era giunto il maresciallo dei carabinieri che aveva trasmesso all'ufficio competente tutte le liste presentate con i nomi di tutti i candidati;

in data 20 ottobre 1997, alle ore 19,20, veniva comunicato che la lista « Anatra all'arancia » era stata dichiarata dalla sottocommissione circondariale lista non valida in quanto presentata con ritardo, alle ore 13,30, del 18 ottobre 1997;

contestualmente veniva ricusata anche la lista « Amicizia per il progresso » (civica del Ppi e del Pds), in quanto contenente in lista solo otto consiglieri anziché nove (minimo previsto dalla legge);

rimanevano in competizione solo due liste, « Baragiano libera » (civica di Forza Italia) e « Fiamma tricolore », che ha can-

didato a sindaco un cittadino di Baragiano, ma ha presentato il resto dei candidati consiglieri cittadini di altri paesi, in gran parte di Montalbano Jonico (paese a circa 120/130 chilometri da Baragiano);

si è verificata una situazione quanto meno anomala che può introdurre nella gestione del paese e della comunità montana del « Marmo Platano » persone non conosciute, che l'interrogante ignora a cosa siano legate;

la legge prevede che le liste debbono essere presente entro le ore 12 del 18 ottobre 1997 e nella sostanza la lista « Anatra all'Arancia », alle ore 11,30, era pronta ed i suoi sottoscrittori erano presso l'ufficio comunale preposto al deposito delle liste —:

in base a quale interpretazione della legge, cui giustamente tutti i cittadini italiani devono attenersi, la lista « Anatra all'Arancia » sia stata esclusa, precludendo alla cittadinanza baragianese una scelta più limpida sulla base di confronti programmatici e non su mere restrittive interpretazioni della commissione elettorale circondariale di Potenza. (4-13558)

NANIA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mirabile Giuseppe venne assunto come bidello — terza qualifica funzionale — dall'amministrazione comunale di Pianoro con delibera n. 57 del 12 febbraio 1997;

in esecuzione della sopraindicata delibera il 3 marzo 1997 il signor Mirabile e l'amministrazione sottoscrissero il contratto individuale di lavoro che, al punto 8, dispone che l'assunzione « è a titolo di prova per il periodo di mesi due decorrente dall'inizio di servizio effettivo » e che si svolgerà con le modalità previste dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 (confronta contratto di lavoro - documento n. 1);

il Mirabile prendeva regolarmente servizio e altrettanto regolarmente svolgeva le sue mansioni di bidello, senza ricevere richiami scritti o verbali sul suo operato e senza che insegnanti, colleghi di lavoro, genitori dei bambini della scuola dove era impiegato, si lamentassero del suo modo di lavorare o di rapportarsi con loro stessi o con i bambini;

eppure con lettera protocollo n. 6602 dell'8 maggio 1997 l'amministrazione gli comunicava che con delibera n. 188 del 7 maggio 1997 era stata disposta la rescissione del suo contratto per mancato superamento del periodo di prova poiché, «dopo gli opportuni accertamenti», era risultato a suo carico «incapacità di capire i problemi, incapacità di organizzare il proprio lavoro in situazioni dove diventa figura di riferimento per la struttura, incapacità a relazionare con i bambini e totale chiusura nel comportamento con gli altri»;

il Mirabile si stupiva sinceramente di tale decisione amministrativa, che gli giungeva come un fulmine a ciel sereno e, con raccomandata del 12 maggio 1997, chiedeva copia della documentazione attinente alla propria valutazione negativa;

con lettera protocollo n. 7009 del 23 maggio 1997 l'amministrazione rispondeva inviando copia della delibera di licenziamento n. 188 del 7 maggio 1997, che il ricorrente già possedeva, omettendo invece di fornirgli gli «accertamenti» da cui era stata desunta la sua presunta incapacità a svolgere le mansioni di bidello, probabilmente consistenti nella relazione del capo settore citata nella stessa delibera;

il signor Mirabile allora, con raccomandata 23 maggio 1997, tornava a richiedere l'accesso agli indicati accertamenti o relazione trattandosi di documenti che lo riguardavano direttamente e personalmente, ma riceveva dall'amministrazione, in persona dello stesso sindaco, un netto rifiuto motivato con la inaccettabile considerazione che «la documentazione richiesta ha carattere riservato»;

rispondeva allora il Mirabile con fax 5 giugno 1997 stigmatizzando la decisione di non consentirgli la visione di documenti che, anche se riservati, lo riguardavano direttamente, con conseguente diritto, *ex lege* n. 241 del 1990, a prenderne visione ed estrarne copia;

comunque, non riuscendo ad avere tali documenti e decorrendo nel frattempo i termini per presentare ricorso al Tar avverso licenziamento, si vedeva costretto ad agire in giudizio per tutelare i propri diritti;

l'articolo 14-*bis* del sopracitato Ccnl (nel testo risultante dall'articolo 3 dell'accordo integrativo 15 febbraio 1996) precisa a chiare lettere che il recesso dell'amministrazione dal rapporto di lavoro in prova «deve essere motivato»;

la giurisprudenza amministrativa che si è occupata del genere di motivazione da fornire ad un licenziamento per esito negativo della prova, ha sempre sottolineato che essa deve consistere in un giudizio complessivo sulle qualità personali e professionali del dipendente, che tenga presente sia il suo carattere e comportamento, sia il suo rendimento ed il grado di perizia e capacità nella materiale esecuzione dei compiti affidatigli;

nel caso di specie, non sembra, sulla base del giudizio comunicato con la lettera dell'8 maggio 1997 che l'amministrazione abbia assolto a tale obbligo di motivazione; o meglio sembra che vi abbia assolto solo parzialmente e, quindi, insufficientemente;

essa infatti si è limitata ad esprimere una valutazione che concerne solo la sfera caratteriale e comportamentale del ricorrente prescindendo da ogni valutazione sulle sue capacità lavorative e sulle modalità di espletamento del servizio;

in altre parole il Mirabile è stato genericamente ritenuto inidoneo per via di supposti comportamenti attinenti ad una difficoltà di relazionare con i colleghi di lavoro (insegnanti e non) e gli utenti del servizio; non, invece, per non saper svol-

gere i compiti del bidello, quali risultano dal mansionario (pulizia, riordino e manutenzione dei locali scolastici);

quanto poi ai rilievi di « incapacità di capire i problemi, incapacità di organizzare il proprio lavoro in situazioni dove diventa figura di riferimento per la struttura », anche qui siamo nell'ambito di una del tutto generica ed imprecisa contestazione attinente alla sfera comportamentale, che oltretutto non trova giustificazione alcuna nella declaratoria della qualifica di appartenenza, che circoscrive l'ambito di responsabilità ed autonomia del bidello alla « corretta esecuzione del proprio lavoro nell'ambito di istruzioni dettagliate » (declaratoria terza qualifica funzionale decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983);

in altre parole la normativa, che dunque è stata erroneamente interpretata, non prevede che la figura professionale del bidello possa divenire punto di riferimento di una struttura scolastica, né che gli competeva risolvere i problemi attinenti al servizio scolastico;

dunque l'amministrazione non ha assolutamente motivato su un punto fondamentale, quello della diligenza, assiduità e perizia del ricorrente nelle descritte mansioni di bidello e per questo il provvedimento comunale risulta illegittimo;

il comune inoltre si è rifiutato di fornire al diretto interessato la documentazione consistente negli « accertamenti » (in definitiva la relazione del capo servizio) posti alla base del suo licenziamento, costringendolo a ricorrere, per non far trascorrere il termine di decadenza previsto dalla legge, senza conoscere i presupposti del provvedimento lesivo;

tale rifiuto, del tutto deprecabile, non poteva trovare giustificazione alcuna nel fatto che detti documenti fossero stati classificati riservati;

tale classificazione, infatti, ammesso e non concesso che sia esatta, non poteva essere di ostacolo all'applicazione della normativa sulla trasparenza (articolo 24

legge n. 241 del 1990), che consente al diretto interessato di prendere visione ed estrarre copia degli atti, anche classificati, che lo concernano personalmente;

il non aver comunicato la documentazione richiesta, non costituisce solo una violazione del diritto di informazione ed una compressione del diritto di difesa, ma, impedendone l'esercizio, e riflettendosi sul comportamento amministrativo cui si riferiscono, lo inficiano, rendendo così illegittimo lo stesso provvedimento di licenziamento, sempre sotto l'aspetto della carenza di motivazione;

infatti l'eventuale tardiva produzione di questi documenti non varrebbe a superare il rilievo secondo cui il non averli comunicati al diretto interessato assieme al provvedimento di licenziamento determina una insanabile carenza di motivazioni di quest'ultimo;

né sarebbe possibile sostenere, nel caso di specie, la motivazione *per relationem* del provvedimento impugnato: risulterebbe ingiustamente premiato, in tal modo, il descritto comportamento ostruzionistico del comune che, pur essendosi rifiutato di consegnare gli atti e mettendo così in difficoltà il ricorrente, si vedrebbe riconosciuta successivamente la possibilità di fornire la motivazione dell'impugnato provvedimento;

occorre considerare anche la situazione personale e familiare del Mirabile che è stato privato del posto di lavoro, stipendio, possibilità di qualificazione professionale. Rimane disoccupato e deve provvedere ad una moglie (pure lei disoccupata) e due bambini piccoli —:

se ritenga di porre in essere un intervento diretto a garantire una corretta e uniforme applicazione della normativa sul diritto d'accesso, che attiene al rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, in particolare qualora il suo esercizio sia strumentale alla tutela del fondamentale diritto al lavoro;

se, comunque, ritenga che nel caso di specie ricorrano i presupposti per l'eser-

cizio delle facoltà di cui all'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

(4-13559)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani, in data 30 ottobre 1997, hanno dato notizia della esistenza di un tunnel « asfaltato, a due corsie ed illuminato » che collegherebbe il Viminale, la Camera dei Deputati, Palazzo Chigi ed il Quirinale nonché alcune località con presidi militari in città ed un'ulteriore diramazione che si spingerebbe fin verso Civitavecchia —:

se la notizia di cui sopra risponda a verità;

in caso negativo se essa verrà smentita con ogni necessario dettaglio;

nel caso invece la notizia sia veritiera, in che termini esatti sia la vicenda, a che cosa serva e come sia stato o sia tuttora utilizzato tale tunnel, se vi siano riscontri di natura segreta o di riservatezza tali da averne fino ad ora resa non pubblica l'esistenza, quali siano gli eventuali collegamenti — come riportato nei citati articoli di stampa apparsi il 30 ottobre 1997, per esempio a pagina 7 del *Resto del Carlino* e *La Nazione* — con il « caso Moro ».

(4-13560)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Piscitello n. 4-10392 del 28 maggio 1997 in orale Piscitello n. 3-01641.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1997, a pagina 12787, seconda colonna, dalla ventinovesima alla trentesima riga deve leggersi: « lavoro e della previdenza sociale, della sanità, per la solidarietà sociale e del tesoro. — Per » e non: « lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la solidarietà sociale. — Per », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 1997, a pagina 12843, prima colonna, dalla ventiseiesima riga alla ventisettesima riga, deve leggersi: « raddoppio del numero delle rate di importo dimezzato. (4-13510) » e non : « raddoppio del numero delle rate di importo dimezzato (4-13350) », come stampato.